

La comunità Nigeraiana in Italia

RAPPORTO ANNUALE



LA COMUNITÀ NIGERIANA IN ITALIA

107.738

Regolarmente
soggiornanti

al 31 dicembre 2024



56,7%



43,3%



26,3%
minori

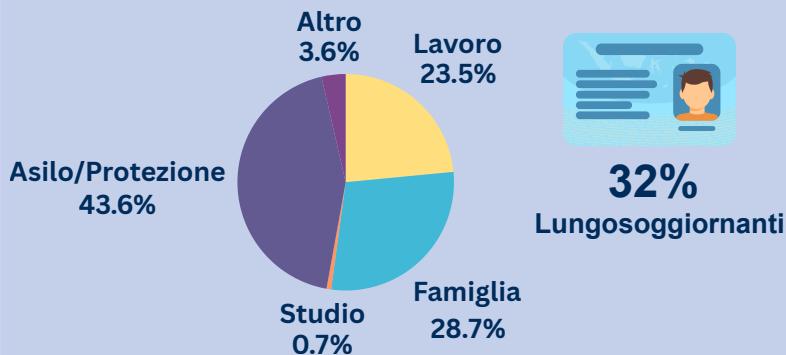
7.288

Ingressi nel 2024



48,6%
per
Asilo/Richiesta
Asilo e altre
forme di
protezione

PERMESSI DI SOGGIORNO A SCADENZA



70%
60%
50%
40%
30%
20%
10%
0%

55,4%

65,9%

● Totale

● Uomini

● Donne

Tasso di occupazione

34,2%
24,8%

48,4%

Tasso di inattività

15,7%

12,4%

22,9%

Tasso di disoccupazione

SETTORI DI IMPIEGO

Altri servizi alle persone

9.3%

PA Istruzione e sanità
3.9%

Commercio
10.2%

Alberghi e ristoranti
12.2%

Trasporti e altri servizi alle imprese
23.2%

Agricoltura, caccia e pesca

12%

Industria in senso stretto
20.3%

Costruzioni 8.9%



16.927

imprese individuali

4,3%
del totale
delle imprese non
comunitarie



61,6%
delle imprese
nigeriane
nel
Commercio

Il contesto di origine

a cura di World Bank

Quadro macro economico

Nel periodo 2015–2024 l'economia nigeriana ha registrato una crescita del PIL pressoché nulla, con un tasso medio annuo negativo, pari al -0,5%. Nonostante questa stagnazione, l'occupazione ha mostrato un andamento significativamente più dinamico: il numero degli occupati è aumentato di circa 27 milioni, corrispondente a una crescita media annua di circa il 3,2%.

Dinamiche demografiche e mercato del lavoro

Con una popolazione di circa 237,5 milioni di abitanti, la Nigeria è il Paese più popoloso dell'Africa. Oltre metà della popolazione rientra nella fascia di età lavorativa (15–64 anni), mentre i giovani tra i 15 e i 24 anni rappresentano il 21%. Entro il 2050, la popolazione dovrebbe crescere di quasi il 54%, con oltre 126 milioni di persone in più rispetto a oggi, determinando una forte espansione della forza lavoro potenziale. Negli ultimi dieci anni, gli indicatori quantitativi del mercato del lavoro mostrano un miglioramento moderato: il tasso di attività è aumentato di 1,6 punti percentuali e la crescita dell'occupazione ha superato quella della popolazione in età lavorativa, contribuendo a una lieve riduzione del tasso di disoccupazione (dal 3,9% nel 2014 al 3% nel 2024). Parallelamente, il rapporto occupazione/popolazione è salito di 2,3 punti percentuali (dal 77,8% nel 2014 all'80% nel 2024). Tuttavia, questi progressi si sono realizzati a scapito della qualità dell'occupazione.

Caratteristiche sociali

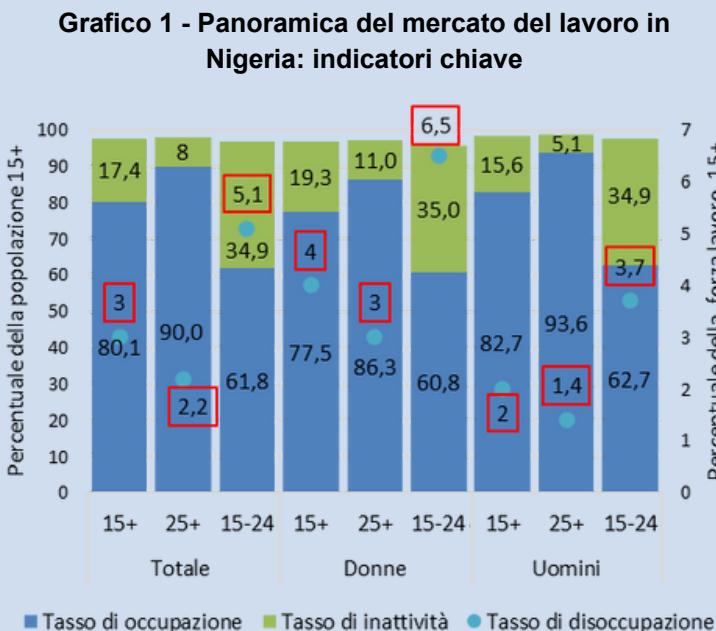
La Nigeria ha una popolazione prevalentemente musulmana con una presenza minoritaria di persone cristiano-cattoliche. L'inglese è la lingua ufficiale, parlata insieme ad oltre 500 lingue indigene. I livelli di istruzione e alfabetizzazione sono in costante miglioramento: il tasso di alfabetizzazione ha raggiunto il 63%. Tuttavia, la partecipazione all'istruzione terziaria^[1] si attestava al 12% nel 2018 (ultimo dato disponibile), registrando una tendenza maggiormente positiva tra gli uomini rispetto alle donne. Maggiori investimenti in istruzione e sanità risultano essenziali per raggiungere un pieno rafforzamento del capitale umano. Secondo la Banca Mondiale, nel 2020 l'Indice di Capitale Umano^[2] della Nigeria era pari allo 0,36, indicando che un bambino nato oggi potrà raggiungere solo il 36% del proprio potenziale produttivo in condizioni di piena salute e di istruzione di qualità.

Qualità dell'occupazione e disuguaglianze di genere e generazionali

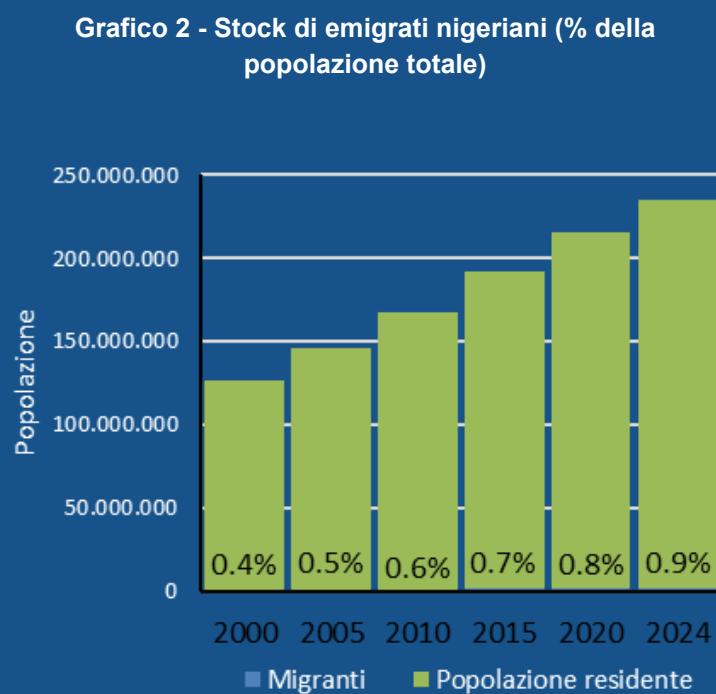
Nonostante l'aumento del rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa, la qualità dell'occupazione in Nigeria continua a rappresentare un problema strutturale. La grande maggioranza dei lavoratori (93%) è impiegata nel settore informale, dove le tutele sono limitate e i redditi più instabili. Circa due terzi degli occupati lavorano in settori a bassa produttività, in particolare agricoltura (34%) e commercio (26%). Inoltre, due lavoratori su tre sono autonomi o collaboratori familiari, tipologie di impiego generalmente più esposte a vulnerabilità economiche e a un minore livello di protezione sociale.

[1] Calcolato come rapporto tra il numero totale di studenti iscritti e la popolazione in età universitaria

[2] L'indice di capitale umano è un indicatore composito ottenuto dal prodotto di tre indicatori: sopravvivenza infantile (fino ai 5 anni), istruzione e salute.



Fonte: Elaborazione World Bank su dati ILOSTAT
<https://ilo.org/data/>



Fonte: Elaborazione World Bank su dati UNDESA:
<https://www.un.org/development/desa/pd/global-migration-database>

Pressioni sul mercato del lavoro e generazioni

Le pressioni sul mercato del lavoro non si distribuiscono in modo uniforme tra le diverse generazioni. La disoccupazione giovanile, pari al 5% nel 2024, è circa il doppio rispetto a quella adulta. Si tratta di un valore relativamente basso, che però nasconde livelli elevati di sottoccupazione, con molti giovani impegnati in lavori informali, poco retribuiti o con poche ore lavorate. Allo stesso tempo, il tasso di inattività tra i giovani raggiunge il 35%, contro l'8% degli adulti. Questo indica che i giovani incontrano maggiori difficoltà nell'ingresso nel mercato del lavoro, con livelli di disoccupazione e inattività simili tra uomini e donne. Questi divari riflettono vincoli strutturali persistenti — soprattutto di natura economica — che continuano a limitare le opportunità di lavoro per i giovani e ad aumentarne il rischio di esclusione.

Dinamiche migratorie

Il lieve miglioramento della capacità dell'economia nigeriana di creare occupazione si accompagna a una qualità del lavoro ancora molto bassa. Questa condizione si riflette anche nelle dinamiche migratorie, che continuano a rappresentare un elemento strutturale del contesto socio-economico del Paese. Negli ultimi vent'anni, il numero di cittadini nigeriani residenti all'estero è aumentato del 274%, passando da 764 mila nel 2005 a poco più di 2 milioni nel 2024, pur rappresentando ancora una quota molto ridotta della popolazione nazionale (0,9%). La maggior parte dei migranti si dirige verso gli Stati Uniti (27%), seguiti dal Regno Unito (15%) e dal Niger (10%). Dopo il Regno Unito, l'Italia è la principale destinazione europea, accogliendo circa il 5% dei migranti nigeriani nel 2024.

Caratteristiche socio demografiche

5

Andamento delle presenze

Tabella 1 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti.

Principali indicatori (dati al 31 dicembre 2024)

Paese	Incidenza femminile v.%	Incidenza Minori v.%	Totale v.a.	variazione 2024/2023 v.%	Incidenza lungosoggi ornanti v.%	nuovi permessi 2024 v.a.
Ucraina	75,00%	17,70%	392.389	1,70%	43,20%	13.505
Marocco	44,80%	21,70%	377.554	1,50%	61,50%	25.776
Albania	49,20%	21,10%	360.965	0,40%	54,20%	24.430
Cina	50,60%	19,30%	288.661	8,10%	65,00%	7.965
Bangladesh	23,30%	14,50%	195.523	16,90%	41,70%	28.045
Egitto	28,80%	24,60%	175.236	9,40%	48,30%	20.217
India	40,60%	16,30%	159.618	4,30%	51,50%	16.907
Filippine	57,80%	14,70%	145.694	-0,40%	71,60%	2.334
Pakistan	22,80%	14,60%	159.680	13,20%	40,60%	17.217
Tunisia	36,70%	20,80%	112.486	12,80%	53,90%	15.016
Nigeria	43,30%	26,30%	107.738	12,10%	32,00%	7.288
Perù	57,80%	17,10%	106.409	11,30%	49,60%	14.298
Sri Lanka	46,90%	18,50%	104.423	6,30%	66,80%	5.969
Senegal	26,20%	15,50%	103.818	7,00%	58,90%	6.033
Moldova	68,00%	14,30%	89.693	-6,80%	83,20%	2.178
Ecuador	56,20%	16,50%	53.337	-3,80%	73,40%	2.221
Totale non comunitari	48,00%	17,30%	3.810.741	5,60%	52,80%	290.119

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

I cittadini nigeriani regolarmente soggiornanti in Italia al 31 dicembre 2024 sono 107.738, un numero più che triplicato negli ultimi 20 anni: nel 2005 i nigeriani in Italia erano 25.930 (+315%). L'ultimo anno, in particolare, ha fatto rilevare un incremento del 12% rispetto all'anno precedente, superiore al tasso di crescita complessivo dei non comunitari (+5,6%).

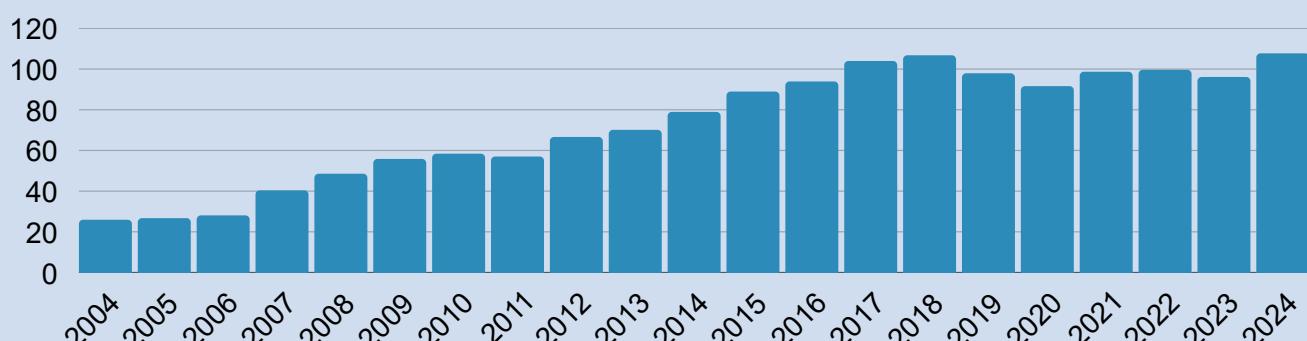
Nel 2024, la comunità è salita all'**undicesimo posto nel ranking delle principali collettività non comunitarie**, rappresentando il 2,8% della popolazione non comunitaria nel Paese.

107.738
regolarmente
soggiornanti

2,8%
dei
non comunitari

+12,1%
rispetto
al 31 dicembre 2023

Grafico 3 - Regolarmente soggiornanti (v.a. in migliaia).Serie storica 2004-2024

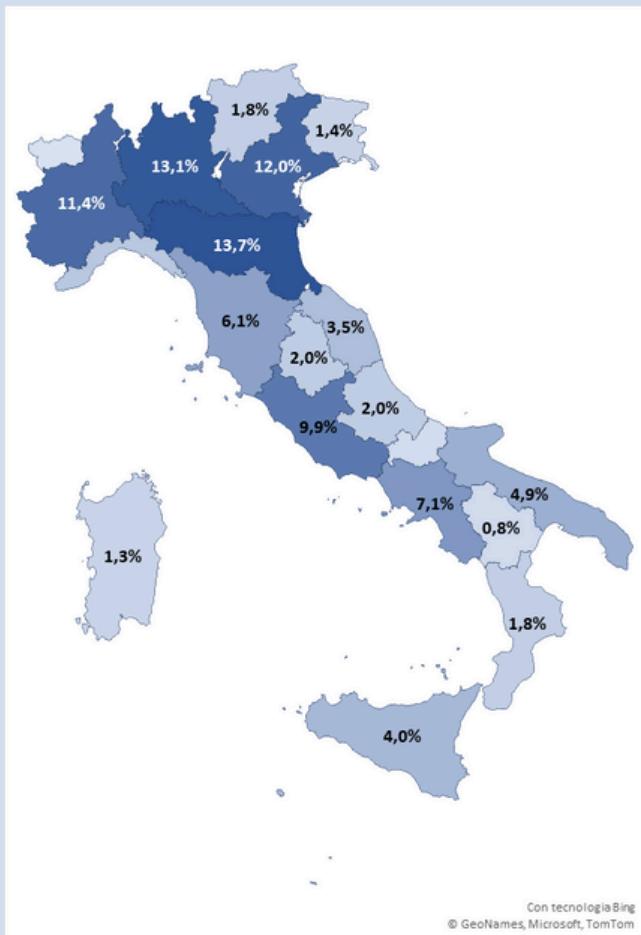


Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Distribuzione territoriale

Mappa 1 - Distribuzione regionale della comunità.

Dati al 31 dicembre 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia
su dati Istat

Composizione di genere



56,7% **43,3%**

Il **56,1%** dei cittadini nigeriani in Italia si trova nel **Nord** del Paese, in particolare in: Emilia-Romagna che accoglie il 13,7% dei cittadini della comunità africana, a fronte del 10,8% circa dei non comunitari complessivamente considerati, Lombardia dove si trova il 13,1% della comunità e Veneto con il 12% delle presenze della collettività africana.

Caratterizza la popolazione nigeriana in Italia una **presenza superiore alla media nelle regioni del Sud**, dove ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno il 22,4% della comunità contro il 17,1% del totale dei non comunitari, con una concentrazione maggiore in Campania (7,1%) e Puglia (4,9%).

56,1%
Nord

21,5%
Centro

22,4%
Sud e isole

La comunità nigeriana presenta un lieve squilibrio di genere^[3]: gli uomini costituiscono il 56,7% e le donne il 43,3%. Nonostante ciò, la collettività si colloca al **sesto posto tra le principali comunità extraeuropee per il più basso grado di squilibrio di genere**^[1]: (13,4%). Storicamente, l'immigrazione nigeriana in Italia era caratterizzata da una prevalenza femminile, che ha contraddistinto la comunità fino al 2014; negli ultimi anni, tuttavia, la componente maschile ha superato quella femminile.

[3] Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

Composizione per età e minori

**Età media
30 anni**



**28.379
minori**



26,3%
**della
comunità**

La comunità nigeriana in Italia si distingue per una **composizione demografica giovane**: l'età media è di circa 30 anni e oltre la metà dei cittadini (54,2%) rientra nella fascia 25-44 anni, una quota superiore rispetto alla media della popolazione non comunitaria (40,2%). Spicca la presenza di minori: sono 28.379, pari al 26,3% della collettività, contro il 17,3% rilevato tra gli altri non comunitari, percentuale che negli ultimi anni ha registrato un calo generale. La comunità nigeriana è infatti la **prima, tra le principali collettività non comunitarie, per incidenza di minori**. Dopo i minori, la classe d'età più rappresentata è quella tra i 30 e i 34 anni (oltre il 16%).

La significativa presenza femminile e l'elevato **tasso di natalità^[4] (25%, il più alto tra le comunità non comunitarie)** spiegano la forte incidenza di bambini e adolescenti. I bambini nigeriani nati in Italia nel corso del 2024 sono stati 3.198, il 7,5% del complesso dei nati non comunitari, un numero in calo del 5% rispetto all'anno precedente.

Un altro fenomeno significativo che ha interessato la comunità nel tempo è quello dei **minori stranieri non accompagnati (MSNA)**. Al 30 giugno 2025 i MSNA nigeriani erano **84**, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-12,5%). La maggioranza è composta da maschi (58,3%), molti dei quali prossimi alla maggiore età (circa il 44% ha 17 anni). Va tuttavia sottolineata l'elevata presenza di bambine e ragazze, che rappresentano il 42% circa dei minori soli nigeriani. Superiore rispetto alla media complessiva anche la quota di MSNA con età inferiore ai 14 anni: 31% a fronte di 15%.

[4] Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

Matrimoni misti

Nell'analisi della dimensione familiare emerge anche una ridotta presenza di matrimoni misti con cittadine e cittadini italiani: nel 2023 se ne sono registrati 183, in 105 casi il coniuge italiano era la sposa, in 78 lo sposo. Si tratta di un dato in lieve calo rispetto all'anno precedente (-0,5%).

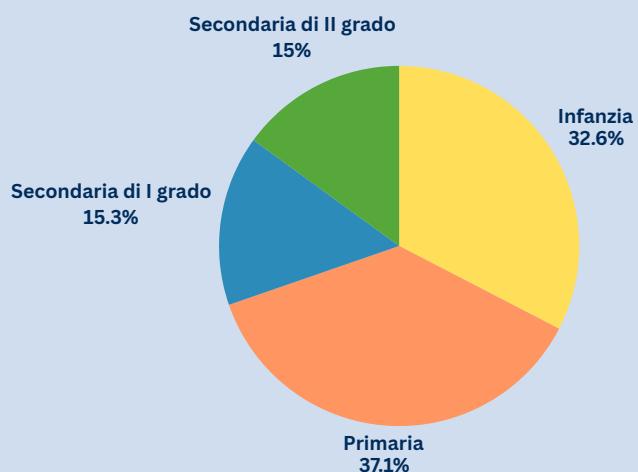
[5] Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Giovani e istruzione



24.585
alunni nigeriani

Grafico 2 - Distribuzione % per ordine scolastico degli alunni della comunità. A.S. 2023/24



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati MIM

Gli ingressi

Grafico 3 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2024 per motivazione (v.%). Dati al 31 gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

Nel corso dell'anno scolastico 2023/2024, gli studenti nigeriani iscritti nelle scuole italiane sono stati 24.585, pari al 3,2% della popolazione scolastica non comunitaria. Si tratta di un numero cresciuto del 10% rispetto all'anno precedente, confermando un trend di aumento costante. La distribuzione per ordine scolastico evidenzia una forte concentrazione nelle fasce più basse: il 37,1% frequenta la Scuola primaria e il 32,6% la Scuola dell'infanzia, percentuali superiori alla media degli studenti extra UE (rispettivamente 36,2% e 17%). Con il 49,6% di studentesse, l'incidenza femminile tra gli alunni risulta leggermente superiore alla media, rimanendo pressoché stabile nei diversi ordini scolastici e raggiungendo il 50,8% nella Scuola secondaria di secondo grado, rispetto al 50,2% rilevato sul complesso degli studenti extra UE.

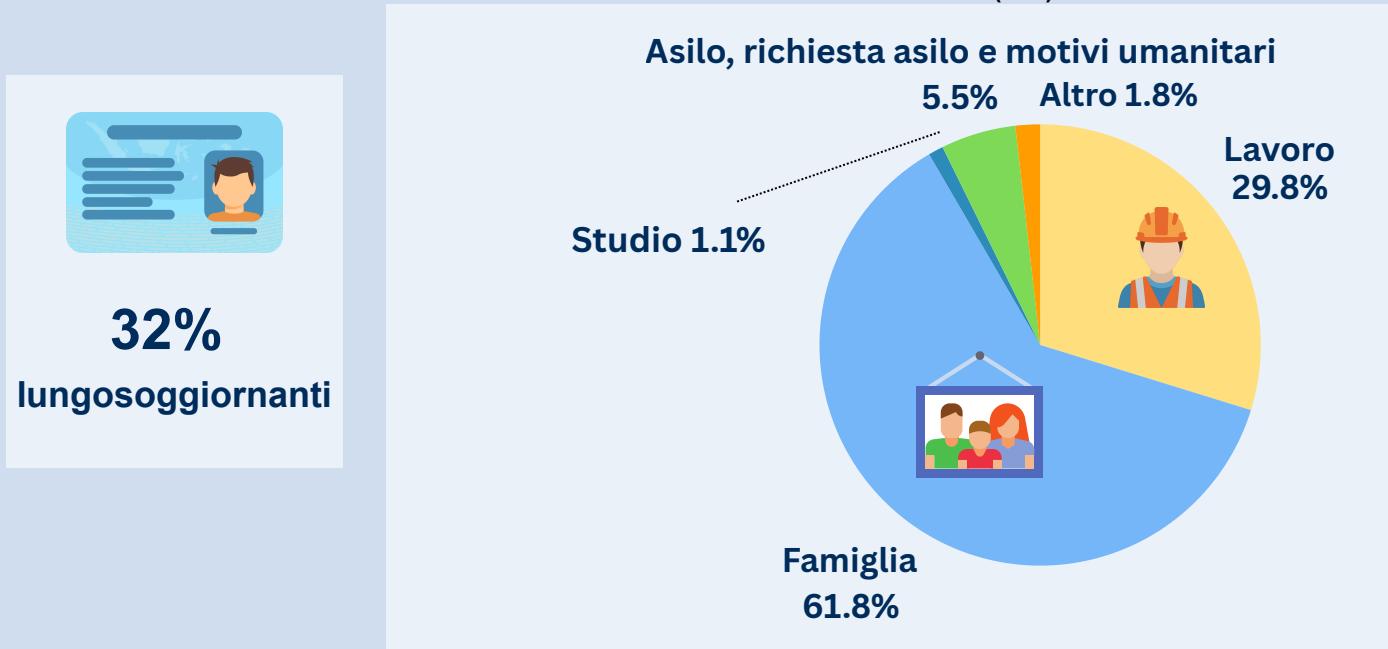
Anche in ambito universitario si registra una crescita significativa: +4,8% rispetto all'anno precedente che ha portato il **numero di iscritti nigeriani nell'anno accademico 2023/2024 a 828**, lo 0,8% degli studenti universitari non comunitari.

In aumento, anche, il già elevato tasso di giovani che non studiano né lavorano (**NEET**) tra i 18 e i 24 anni: **39%**, +3,3% rispetto all'anno precedente. Si tratta di un valore superiore a quello rilevato per il complesso dei giovani non comunitari (24,9%) e per i giovani italiani (14,3%), che risulta particolarmente incisivo nella componente femminile della comunità (63,5%), segnalando difficoltà nell'inserimento socio-lavorativo delle ragazze.

I **nuovi titoli di soggiorno** rilasciati nel corso del 2024 a cittadini nigeriani sono stati complessivamente **7.288**, un numero in forte calo rispetto all'anno precedente (-12%, in linea con il complessivo -12,3%), che colloca la comunità in undicesima posizione per numero di ingressi. In circa la metà dei casi (**48,6%**) i **nuovi permessi** per cittadini nigeriani sono legati alla **richiesta di asilo/asilo o altra forma di protezione**, con un aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente. La comunità nigeriana risulta quinta per incidenza di tale motivazione di ingresso, confermando l'ampio coinvolgimento nel fenomeno dei flussi non programmati che caratterizza la popolazione nigeriana. Seconda motivazione di rilascio di nuovi titoli di soggiorno sono i motivi familiari, con un'incidenza pari al 40,3%, mentre il lavoro riguarda solo il 3,5% degli ingressi, la percentuale più bassa rilevata tra le 16 comunità in esame.

Modalità e motivi di soggiorno

Grafico 4 - Permessi di soggiorno soggetti a rinnovo per motivazione del rilascio (v.%). Dati al 31 dicembre 2024



32%
lungosoggiornanti

Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat

L'analisi dei titoli per lungosoggiorno mette in luce come il **processo di stabilizzazione della comunità nigeriana sul territorio italiano sia ancora piuttosto acerbo**: la quota di lungosoggiornanti, pari al 32% è calata del 4,6% rispetto all'anno precedente. Si tratta della percentuale più bassa rilevata tra le principali collettività extra UE, inferiore a quella relativa al complesso dei non comunitari di ben 20 punti.

Per quel che riguarda i **permessi soggetti a rinnovo**, la **principale motivazione di soggiorno** in Italia si conferma il **riconoscimento o la richiesta di una forma di protezione**, con un'incidenza superiore a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari: 43,6% a fronte di 26,2% (la comunità risulta seconda per incidenza di tale motivazione). Seguono i motivi familiari che riguardano il 28,7%, mentre coprono una quota pari al 23,5% i motivi di lavoro.

4.112
acquisizioni
di cittadinanza

Nel 2024 i cittadini nigeriani divenuti italiani sono stati 4.112 (il 2,1% del totale relativo a cittadini di Paesi Terzi), un numero in netto aumento rispetto all'anno precedente (+20,5%). **Nella maggioranza dei casi la cittadinanza è stata acquisita per trasmissione dai genitori, acquisizione al 18° anno o ius sanguinis**, che coprono oltre la metà dei casi (54,3%). La naturalizzazione riguarda il 39,5% delle acquisizioni, mentre solo il 6,2% è legato al matrimonio con una cittadina o un cittadino italiani.

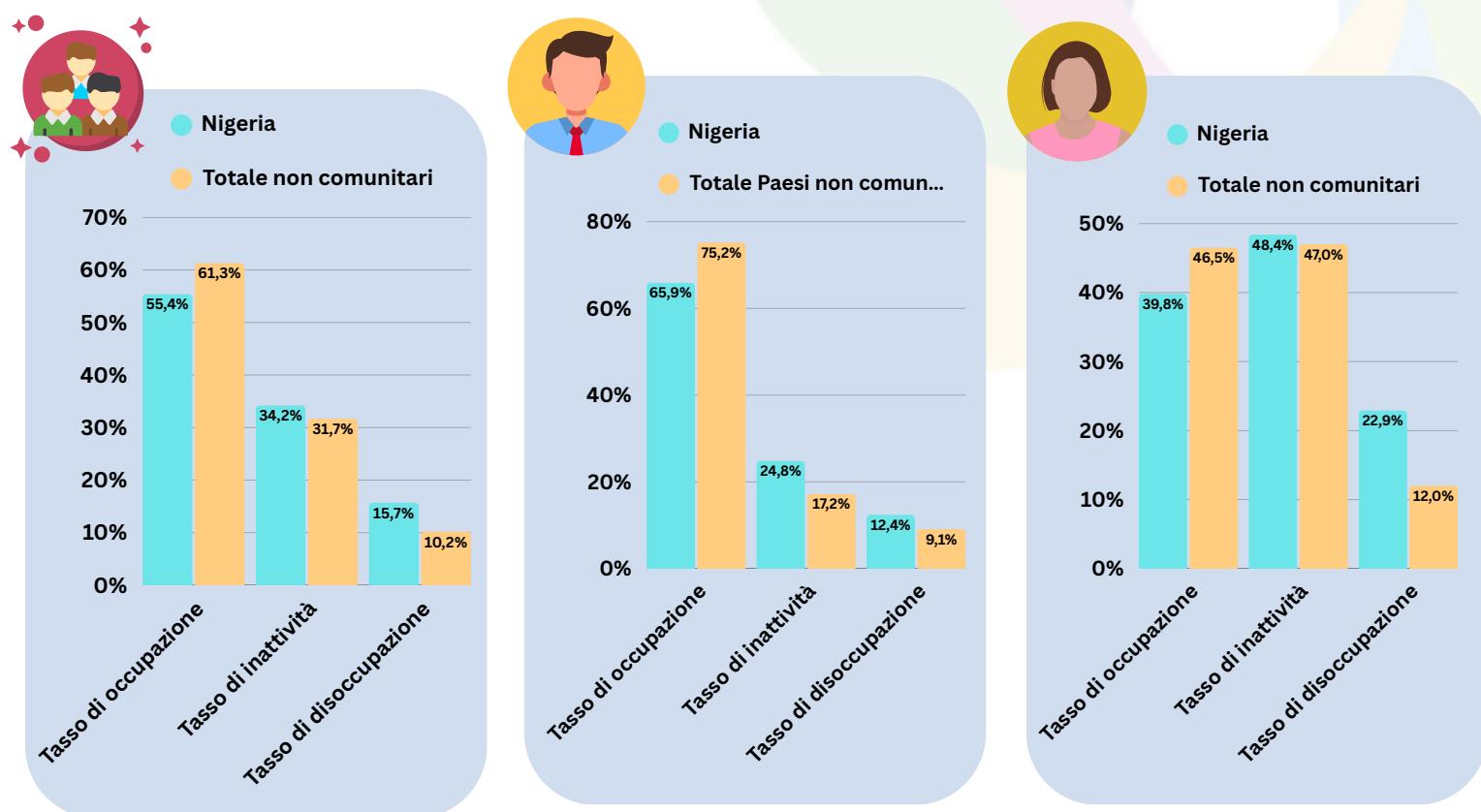
I principali indicatori

Nel 2024, la partecipazione della comunità nigeriana al mercato del lavoro italiano mostra performance peggiori rispetto al complesso della popolazione non comunitaria. Il **tasso di occupazione** si attesta al **55,4%**, inferiore rispetto al 61,3% rilevato per l'intera popolazione non comunitaria. Al contrario, il **tasso di inattività** risulta leggermente più alto (**34,2%** contro 31,7%), così come quello di **disoccupazione** (**15,7%** rispetto al 10,2%).

Un elemento che incide su questi dati è la condizione occupazionale delle donne nigeriane, che risultano meno presenti nel mercato del lavoro rispetto alle donne non comunitarie nel complesso. Il loro tasso di occupazione è pari al 39,8%, a fronte del 46,5% complessivo, mentre il tasso di inattività e di disoccupazione sono più elevati (rispettivamente 48,4% contro 47% e 22,9% a fronte del 12%).

La comunità risulta nona, tra le principali non comunitarie, per iscritti alle principali sigle sindacali nel 2023 (2,7% dei tesserati extra UE), con prevalenza di iscritti alla CGIL (52%). Su una stima di oltre 42.600 occupati nigeriani, si contano 21.669 tesserati, pari a circa la metà.

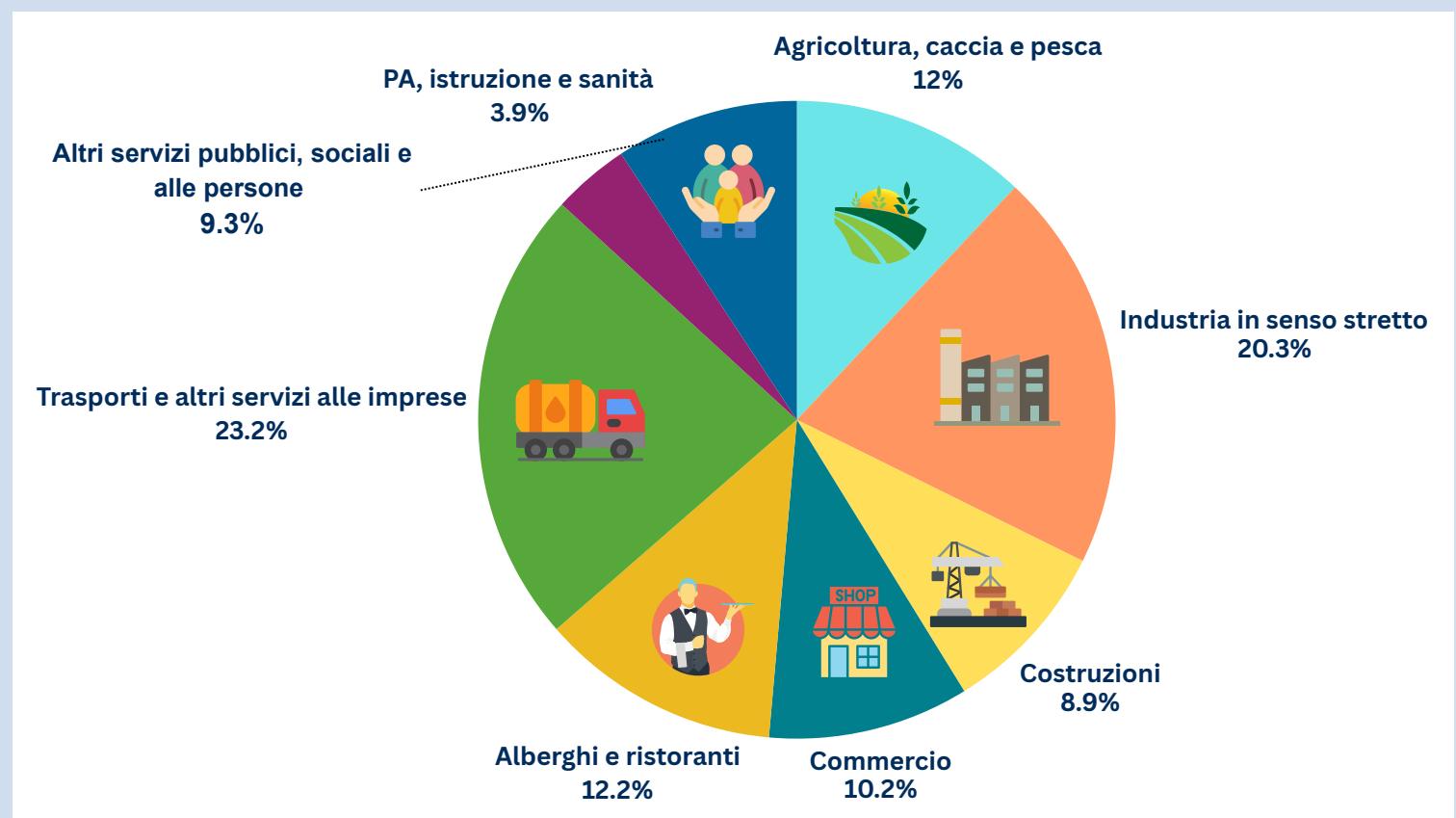
Grafico 5 - Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza. Anno 2024



Settori di impiego

L'occupazione della comunità nigeriana in Italia si concentra prevalentemente nei settori dei *Trasporti e degli altri servizi alle imprese*, che coinvolgono circa il 23,2% dei lavoratori. Un'altra quota significativa è impiegata nell'*Industria* (20%), seguita dal settore ricettivo (12,2%) e da quello agricolo (12%).

Grafico 6 - Occupati (15 e oltre) per settore di impiego (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati Istat RCFL

In riferimento alle tipologie professionali, quasi due quinti degli occupati nigeriani sono *lavoratori manuali non qualificati* (49,4%). Il *lavoro manuale specializzato* riguarda il 26,7% degli occupati della comunità, gli *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* rappresentano il 19,5%, mentre è pari al 4,4% la quota di Dirigenti e professionisti in campo intellettuale e tecnico.



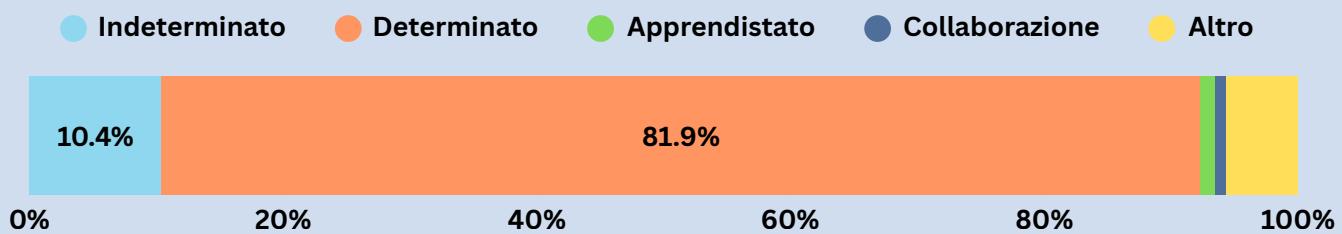
49,4%
Lavoro manuale
non qualificato

Le assunzioni

Nel 2024 sono stati attivati **63.661 nuovi rapporti di lavoro** a favore di cittadini nigeriani, pari al 3% del totale dei nuovi contratti riferiti alla popolazione non comunitaria. Una ampia quota, pari all'82%, ha riguardato contratti a tempo determinato, una percentuale superiore rispetto a quella registrata per l'insieme dei cittadini non comunitari (71,8%). Le assunzioni con contratto a tempo indeterminato si attestano al 10,4%, un dato inferiore rispetto al 19,5% rilevato per il complesso dei cittadini di Paesi Terzi, evidenziando una minore incidenza di contratti stabili.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie mostrano una forte partecipazione della comunità nigeriana al **settore terziario**, che **assorbe circa la metà delle nuove assunzioni (49,9%)**, in linea con quanto osservato per il totale dei cittadini non UE. Seguono il settore agricolo, con il 28,6% delle attivazioni (a fronte del 24,3% rilevato per i non comunitari), e il settore industriale. La qualifica più frequente tra i lavoratori nigeriani è quella di ***Professioni non qualificate nell'agricoltura, manutenzione del verde, allevamento, silvicoltura e pesca***, che rappresenta il 28,7% dei contratti.

Grafico 7 - Attivazioni di rapporto di lavoro a favore di cittadini nigeriani per tipologia di contratto (v.%). Anno 2024



Fonte: Elaborazione Sviluppo lavoro Italia su dati SISCO

A conferma della limitata partecipazione delle donne nigeriane al mercato del lavoro, riguarda la componente femminile il 31,3% delle assunzioni registrate nel 2024. Si tratta di una quota comunque superiore rispetto a quella rilevata per il complesso dei cittadini non comunitari, pari al 28,7%.

Le **cessazioni dei rapporti di lavoro** per cittadini nigeriani, invece, nel 2024 sono state **60.943**. La chiusura è legata prevalentemente a cessazione del contratto o dell'attività (66,3%), il 9,3% dipende da licenziamento, il 13% da dimissioni, mentre l'11,4% è collegato ad altre motivazioni

Le imprese

La comunità è **settima** tra i non comunitari per numero di titolari di imprese individuali (**16.927**, 4,3% del totale).

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Nigeria rispecchia solo parzialmente la distribuzione della comunità sul territorio: la Campania risulta infatti la prima regione per numero di imprese individuali a guida nigeriana, con il 19,6% delle imprese; segue il Veneto (12,2%), mentre al terzo posto si colloca il Lazio (11,9%).

In ambito imprenditoriale si esplicita con forza la rilevanza per la comunità del settore commerciale, in cui opera circa il 62,6% dei titolari di imprese individuali nigeriane (a fronte del 39% registrato per il complesso dei non comunitari).



61,6%
delle imprese
nigeriane
nel Commercio

È infatti nato in Nigeria il 7% degli imprenditori non comunitari che operano in tale ambito. Secondo settore di investimento per le imprese nigeriane è quello delle *Costruzioni*, con un'incidenza percentuale decisamente inferiore a quella rilevata sul complesso delle imprese individuali di cittadini non comunitari (13% a fronte del 24,6%).

Il welfare

L'accesso della comunità nigeriana alle misure previdenziali e assistenziali riflette un profilo demografico e occupazionale ancora in evoluzione. I dati mostrano una presenza marginale tra i beneficiari di pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti, con incidenza talmente esigua da non essere registrata in forma disaggregata. Anche nelle pensioni assistenziali, la quota è contenuta: 0,2% per le pensioni e assegni sociali, 2,5% per le pensioni di invalidità civile e 3,4% per le indennità di accompagnamento. Questi valori suggeriscono una permanenza relativamente recente nel territorio italiano e una limitata maturazione dei requisiti contributivi e assistenziali. Tuttavia, si registra una partecipazione più significativa alle misure di sostegno al reddito, come la NASPI, dove i cittadini nigeriani rappresentano il 3% dei beneficiari non comunitari.

I processi di integrazione della comunità nigeriana nel tessuto economico-sociale italiano si riflette anche nell'accesso alle misure di sostegno alle famiglie. Le donne nigeriane rappresentano il 4% delle beneficiarie non comunitarie dell'indennità di maternità^[6]. Sebbene si tratti di una quota contenuta, risulta in linea con il quadro generale di una partecipazione lavorativa ancora limitata, ma in evoluzione.

La comunità incide invece per il 2,4% tra i fruitori del congedo parentale^[7].

[6] Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

[7] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Tabella 2 - Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2024

Indennità	Nigeria	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
Integrazioni salariali				
CIGO	1.975	2,30%	87.491	15,50%
CIGS	111	2,10%	5.187	3,20%
CIGD	0	0,00%	16	0,70%
Totale	2.086	2,30%	92.694	12,70%
Indennità di disoccupazione				
Naspi	13.673	3,00%	456.263	16,70%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	n.d.	n.d.	62.837	0,50%
Invalidità	n.d.	n.d.	15.694	1,80%
Superstiti	n.d.	n.d.	37.766	0,90%
Totale	n.d.	n.d.	116.297	0,70%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	95	0,20%	51.272	6,10%
Pensioni di invalidità civile	1.045	2,50%	41.299	4,00%
Indennità di accompagnamento e simili	1.567	3,40%	46.645	2,10%
Totale	2.707	1,90%	139.216	3,40%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.171	4,00%	29.271	10,20%
Congedo parentale	825	2,40%	34.140	9,50%
Assegni al nucleo familiare ^[8]	67	1,30%	5.225	8,30%

Fonte: Elaborazione Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

[8] A partire dal 1° marzo 2022 il decreto legislativo 230/2021 ha introdotto l'Assegno unico universale, prestazione a sostegno delle famiglie con figli minorenni a carico, ovvero figli maggiorenni che non abbiano compiuto i 21 anni di età se studenti o disoccupati, oltre che figli disabili senza limiti di età. L'assegno per il nucleo familiare permane quale misura a sostegno dei nuclei familiari senza figli.

Le rimesse e l'inclusione finanziaria

a cura di D. Frigeri - CeSPI

Le rimesse

I comportamenti e le decisioni finanziarie dei cittadini stranieri si collocano in una dimensione spazio-temporale rispetto alla quale influiscono fattori soggettivi e oggettivi. In termini percentuali, tre quarti (il 76%) del risparmio viene allocato in Italia e il restante 24% viene inviato nel paese di origine sotto forma di rimessa. Questo trasferimento di denaro, che ha assunto dimensioni rilevanti a livello internazionale (oltre 900 miliardi di dollari nel 2024, secondo la Banca Mondiale), ha un impatto significativo nei contesti di origine. Le rimesse inviate dai cittadini stranieri residenti in Italia, nel 2024 hanno raggiunto gli 8,29 miliardi di Euro (Banca d'Italia), con una crescita molto contenuta pari all'1,3%, dopo anni di incrementi significativi.

Secondo i dati della Banca Mondiale, nel 2024 le rimesse verso la Nigeria hanno rappresentato l'11,3% del PIL nazionale. Il paese rappresenta l'undicesima destinazione dei flussi di rimesse dall'Italia con il 3% del totale nel 2024, anche se con una contrazione del 13% rispetto al 2023. Veneto ed Emilia-Romagna sono le due regioni da cui partono complessivamente il 38% delle rimesse verso il Paese africano, seguite dalla Lombardia (12%) e dal Piemonte (10%). Padova (9%) e Roma (6%) sono le due città più rilevanti per volumi inviati. Con riferimento ai bonifici transfrontalieri inviati da cittadini nigeriani verso il paese di origine, i dati rilevati presso le banche italiane evidenziano una crescita dei volumi del 9% e dell'importo medio del 7% fra il 2023 e il 2024.

Tabella 3 - Rimesse verso la Nigeria

Volume rimesse dall'Italia 2024	257,819 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	3,10%
Variazione % 2023-2024	-13,80%
Costo medio ^[9] invio 150€ dall'Italia (settembre 2025)	2,95%
Importo medio bonifici transfrontalieri presso banche italiane	3.372€

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia, www.mandasoldiacasa.it, Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

Il processo di inclusione finanziaria e il benessere finanziario

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socioeconomica di un individuo e della sua famiglia. Alla base di questo processo evolutivo l'accesso al conto corrente e al sistema dei pagamenti, a cui si sommano bisogni sempre più complessi a cui corrispondono altrettanti strumenti finanziari, fra cui l'accesso al credito, gli investimenti, le forme di accumulo e di protezione risparmio.

Alla nozione tradizionale di inclusione finanziaria si è gradualmente affiancato il termine di benessere finanziario, un concetto multidimensionale che rimanda alla capacità di un individuo o di una famiglia di gestire le proprie risorse economiche nel presente e nel futuro, garantendo stabilità e resilienza.

[9] Il costo medio, rilevato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale, include la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio.

In letteratura, viene associato a quattro dimensioni^[10]: la capacità di gestire le spese correnti in maniera sostenibile (avere il controllo delle proprie finanze), la capacità di assorbire shock imprevisti senza cadere in situazioni di difficoltà gravi (disporre di un “cuscinetto” finanziario), la capacità di accumulare risparmi per obiettivi di medio-lungo termine e quella di pianificare con fiducia il proprio futuro finanziario (libertà di fare scelte per il proprio benessere). Dimensioni che rimandano alla disponibilità di un’ampia gamma di prodotti finanziari, ma anche ad una educazione finanziaria adeguata che ne costituisce una precondizione necessaria.

L’Osservatorio Nazionale sull’Inclusione Finanziaria, realizzato dal CeSPI nel 2010, è in grado di osservare una serie di variabili strettamente correlate con le dimensioni evidenziate. I primi due indicatori riguardano l’educazione finanziaria e digitale. Entrambi mostrano livelli contenuti per i cittadini extra-europei: l’indice di educazione finanziaria si colloca a 3,8 su una scala 0-10, mentre solo il 46% definisce sufficienti le proprie abilità digitali. Un secondo indicatore chiave riguarda l’Indice di Bancarizzazione, la percentuale di adulti titolari di un conto corrente, primo step del processo. Se per gli italiani l’indice si colloca al 97%^[11], per i cittadini stranieri non comunitari, nel 2023 ha raggiunto il 90%, con uno scarto ancora non trascurabile. Nel caso della comunità nigeriana il valore dell’indice raggiunge solo il 71%. Un secondo set di variabili consente di rappresentare la capacità dell’individuo di pianificare i propri obiettivi nel lungo termine e gestire le spese in modo sostenibile.

Tabella 4 - Indicatori di inclusione finanziaria - Nigeria

	2023	2022	2020	Delta 2020-2023	Dato Paesi extra-Ue
Indice di bancarizzazione	71%	48%	89%		90%
Incidenza sul numero di titolari di conti correnti					
Libretti di deposito	41,10%	62,90%	81,60%	(-)	60%
Servizi di pagamento	341,10%	433,80%	624,00%	(-)	303%
Servizi di finanziamento	31,00%	29,80%	37,70%	(-)	54%
Mutui	4,00%	4,00%	5,70%	(-)	12%
Prodotti di risparmio/investimento	19,90%	18,00%	26,50%	(-)	25%
Prodotti assicurativi (Ramo Danni)	31,50%	24,70%	31,10%	(=)	33%
Internet Banking	90,10%	79,00%	76,20%	(+)	83%

Fonte: CeSPI - Osservatorio Inclusione Finanziaria dei Migranti

[10] Un sistema di indicatori è stato sviluppato nel 2015 dal Consumer Financial Protection Bureau. Si veda: *Measuring financial well-being - A guide to using the CFPB Financial Well-Being Scale*.

[11] Banca Mondiale – Global Financial Index 2022.

La lettura trasversale degli indicatori fra il 2020 e il 2023 risulta utile per comprendere un fenomeno che è per definizione dinamico e che include, nel biennio 2020-2022, l'impatto degli shock legati alla pandemia e all'inflazione. Nel caso della comunità nigeriana si evidenzia un duplice effetto negativo. Le crisi hanno portato ad una riduzione sostanziale dell'indice di bancarizzazione, che si è quasi dimezzato, portando all'esclusione di una componente significativa della comunità dai circuiti finanziari formali. Il 2023 ha visto un recupero, ma poco meno di un terzo degli adulti rimane ancora senza un conto corrente. Al contempo tutti gli indicatori legati al benessere finanziario subiscono una riduzione che continua anche nel 2023. Solo la componente digitale, legata all'Internet banking segue un percorso di crescita costante.

Il confronto con il dato medio dei cittadini extra-UE conferma un quadro di sostanziale fragilità. Al di là dei servizi di pagamento, il cui percorso di riduzione riporta a valori in linea con il dato medio, per tutte le altre componenti legate al risparmio e all'accesso al credito l'incidenza relativa alla comunità nigeriana risulta significativamente inferiore alla media delle altre comunità. In modo particolare il dato relativo ai mutui, espressione di una capacità di spesa e di investimento a medio-lungo termine, è la più bassa a livello comparativo.

Il quadro complessivo fa emergere quindi un quadro di fragilità in termini di benessere finanziario della comunità nigeriana, che ne riduce la capacità di assorbire shock esterni e le possibilità di gestione di una piena gestione della progettualità futura.

Nota metodologica

Oggetto dell'indagine e periodo di riferimento

I Rapporti annuali sulle comunità migranti (ed. 2025) analizzano le specificità delle 16 comunità di cittadini non comunitari più numerose presenti nel Paese, considerando caratteristiche socio-demografiche, tipologie e modalità di soggiorno, presenza nel sistema scolastico e universitario nonché l'inserimento nel mercato del lavoro e l'accesso al welfare. La linea editoriale si compone di 16 Rapporti dedicati alle singole nazionalità.

Il periodo di analisi è l'anno 2024 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2023, mentre per i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) i dati sono aggiornati al 30 giugno 2025. Il periodo di riferimento è sempre specificato sia nel testo sia nei titoli della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

L'analisi si è avvalsa di dati amministrativi e campionari provenienti da diverse fonti. Quando possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati relativi alle comunità sono stati confrontati con quelli complessivi dei cittadini non comunitari e, ove opportuno, con quelli sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto di comunità si compone di due capitoli principali (Caratteristiche socio-demografiche e il Mondo del Lavoro) e di due approfondimenti, uno posto in apertura sul contesto del Paese di origine (a cura di Banca Mondiale) e uno in chiusura sull'Inclusione finanziaria e le rimesse (a cura di Daniele Frigeri del CeSPI).

1. Caratteristiche socio-demografiche. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di minori (e il loro inserimento nel sistema scolastico), nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, con particolare attenzione ai nuovi ingressi nel 2024. Le fonti utilizzate sono: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno^[12] (al 31 dicembre 2024), ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza (2024) e matrimoni (2023); ISTAT (stima 2024) sui nati stranieri per cittadinanza; Ministero Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche migratorie e l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti (MSNA, al 30 giugno 2025, limitatamente alle comunità con oltre 15 unità); Ministero dell'Istruzione e del Merito (anno scolastico 2023/2024) e Ministero dell'Università e della Ricerca (anno accademico 2023/2024).

2. Il mondo del lavoro. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: ISTAT, RCFL - Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro^[13] (media 2024); Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO^[14], al 31 dicembre 2024); INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale (al 31 dicembre 2023); Unioncamere – InfoCamere, Movimprese^[15] (al 31 dicembre 2024, per le imprese a titolarità straniera); dati delle principali organizzazioni sindacali (CGIL, CISL, UIL, UGL) sugli iscritti con cittadinanza straniera (2023)

[12] I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

[13] La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

[14] Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

[15] I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

